

1. Introduzione

1.1 Note biografiche

Queste memorie sono state scritte un po' 'a braccio', seguendo piuttosto che una precisa cronologia dei fatti, il filo dei ricordi; le date che aprono l'inizio dei diversi capitoli si riferiscono al momento ed al luogo in cui ho iniziato a scriverli, mentre i paragrafi che seguono, e che sono privi di data, si riferiscono alla ricostruzione della storia della mia vita.

La mia 'prima vita'

Sono nata a Napoli il 1 aprile del 1946, poco dopo il rientro della mia famiglia da Trieste, dove papà era stato comandante del porto. La mia famiglia era composta dai genitori e da 3 figlie, con le 2 sorelle maggiori, Annamaria (Ninni) e Franca, che avevano 13 ed 11 anni più di me.

Il 10 maggio del '49 mio padre è morto, a 43 anni, per un cancro al cervello; mia madre, casalinga, in attesa della pensione di reversibilità, ha provveduto alle 3 figlie affittando alcune camere della nostra casa alle studentesse che dal sud venivano a studiare a Napoli all'università.

Nella primavera del '51 mia sorella Ninni, rimasta incinta, si è sposata ed è andata a vivere con i suoceri a Genova, dove il 2 novembre dello stesso anno è nata Patrizia (Patti); tornata poi a Napoli a casa nostra con il marito, il 25 dicembre del 1958 è nato il suo secondo figlio, Pierluca (Picchio); poco dopo Ninni ha lasciato il marito definitivamente, restando a vivere stabilmente con Picchio insieme a noi, mentre Patti si fermava anche per lunghi periodi col padre ed i nonni paterni a Genova.

Nel luglio del '58 nostra madre si è ammalata di un cancro all'utero; nello stesso mese nella nostra casa è morta zia Enrichetta, e

ad agosto del '60 è morta zia Nannina, due parenti della nonna Ricciuti che vivevano in casa con noi.

Mia sorella Franca si è sposata ad ottobre del '60 portando Picchio, il figlio minore di Ninni, a casa sua; quello è stato l'ultimo giorno in cui mia madre uscì di casa, ed è morta il 30 dicembre del '60. Dopo la sua morte, ho vissuto nella nostra casa di Napoli con mia sorella Ninni e, quando era a Napoli, con la figlia Patti.

A luglio del '61 è nato Ugo, il primo figlio di mia sorella Franca; subito dopo lei si è trasferita col marito a Torino portando anche Picchio, il figlio minore di Ninni, a vivere con sé.

Nel settembre del '62 mia sorella Ninni, mia tutrice, mi manda a Torino da mia sorella Franca, ma ritorno a Napoli, e le mie sorelle mi mandano in un collegio a Roma e poi, l'8 gennaio del '63, dal collegio di Roma sono mandata nella casa di rieducazione diretta da sr. Candida Garau; non avendo più la possibilità di frequentare la scuola all'esterno, perdo l'anno scolastico in corso (4° ragioneria).

La mia 'seconda vita'

Trascorsi sei mesi in casa di rieducazione, a giugno del '63 la sua direttrice sr. Candida (la mia 'seconda madre') mi manda in un pensionato, e mi iscrive da settembre ad una scuola privata per studenti-lavoratori; pago la scuola facendo al mattino lavori di manovalanza in un cantiere edile dell'EUR, e frequento di pomeriggio la scuola facendo due anni in uno per recuperare l'anno scolastico perso in casa di rieducazione; nell'estate del '64, a 18 anni, conseguo a Roma il diploma di ragioniera.

Ad ottobre del '64 mi trasferisco a Torino per frequentare la scuola per assistenti sociali dell'ONARMO, vado a vivere in un pensionato ed integro il reddito con lavoretti che mi procura la scuola; inaspettatamente anche sr. Candida viene trasferita a Torino.

Nel '66 entro nel PCI dove incontro Gigi, il mio compagno, operaio metalmeccanico marxista e sindacalista FIOM, ed iniziamo la nostra convivenza nel '67.

Nel '67 conseguo il diploma di assistente sociale, e sono assunta al Centro Immigrati Meridionali diretto da don Luciano Allais (il mio 'secondo papà') dove mi occupo dell'inserimento a Torino dei nuovi immigrati.

Nel '69 Gigi ed io ci sposiamo con matrimonio civile, in Comune a Torino.

Nel '71 mi dimetto dal Centro Immigrati Meridionali ed inizio a lavorare all'Ospedale psichiatrico di Collegno, dove partecipo alle lotte per la chiusura dei manicomi ed all'apertura del primo Servizio Psichiatrico Territoriale a Torino Est.

Nel '73 mi iscrivo alla facoltà di psicologia presso l'Università di Padova continuando a lavorare a Torino come assistente sociale, e nel 1980 mi laureo in psicologia. Svolta l'analisi personale e l'analisi didattica, mi specializzo in psicoterapia a indirizzo junghiano.

Nel '75 nasce nostra figlia Elena.

Nell'80 mi dimetto dall'ospedale psichiatrico e lavoro come psicologo clinico presso l'Ospedale ostetrico e ginecologico S. Anna di Torino, dove sono anche professore di 'Psicosomatica in sessuologia' presso la Scuola di Specializzazione per Medici della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Torino; inizio anche l'attività privata come psicoterapeuta.

Dall'81 al '92, frequentati alcuni master di psicoterapia di gruppo, di ipnosi clinica sperimentale, di medicina psicosomatica, di psicologia del lavoro e delle organizzazioni, lavoro privatamente come consulente presso le società 'Fare Formazione', 'Dasein', 'ACTA Consulting'.

Nel '92, desiderando tornare ad un lavoro più vicino ai problemi delle persone, mi dimetto dall'ospedale S. Anna e dall'insegnamento universitario presso la Clinica, per trasferirmi presso il Servizio Ambulatoriale per le Tossicodipendenze del quartiere Vallette - Asl 3 di Torino, lavorando dal '92 al '94 nel carcere 'Lorusso e Cotugno' di Torino come responsabile della socio riabilitazione dei tossicodipendenti detenuti nel carcere.

Nel '94 l'ASL 3 di Torino mi nomina responsabile dei fondi europei del 'Progetto PASS' (Pubbliche Amministrazioni per lo

Sviluppo del Sud), ed entro così in contatto con alcune Pubbliche Amministrazioni del meridione.

Nel '94 il ministro della Sanità Rosi Bindi mi nomina Esperto della Presidenza del Consiglio dei Ministri con riunioni a Palazzo Chigi (Roma) a settimane alterne.

Nel 2001 mi dimetto dalla ASL 3 di Torino e dalla Commissione di Esperti del Consiglio dei Ministri, in quanto la ASL 2 di Napoli, che è la mia città, mi propone il ruolo di primario della Direzione Generale (nomina fiduciaria '15 septies' della D.G.), entrando in contatto con i primari locali di 16 Comuni della ASL. Nel 2004 rientro a Torino per pensionamento, proseguendo l'attività di consulente in psicologia del lavoro per la società ACTA che svolgerò fino al 2013, ed il lavoro privato di psicoterapeuta che smetterò volontariamente nel 2019.

Nel 2005 nostra figlia Elena si sposa e nel 2007 e 2009 nascono le sue due bambine, Sofia ed Arianna.

Nel 2009 assieme a mio marito ci trasferiamo ad Avigliana con nostra figlia Elena, in un alloggio attiguo al suo.

Nel 2010, in seguito al rifiuto della chiesa cattolica di celebrare i funerali religiosi per Welby, aderisco alla chiesa valdese, avviando in questo nuovo contesto l'attività di promozione del testamento biologico.

1.2 I miei 'pilastri' e il loro pensiero

Ci sono persone senza le quali saremmo diventate delle persone diverse da quelle che siamo; persone che ci comunicano, non necessariamente a parole, messaggi fondamentali che orientano, sostengono ed aprono nuove prospettive di senso per la propria vita; qui queste persone sono elencate secondo l'ordine cronologico con cui sono via via entrate a far parte della mia storia e, a prescindere dalla loro effettiva permanenza su questa terra, continuano tutte a vivere nella mia vita.

Della mia *prima vita*, i primi dei miei 'pilastri' furono *mio padre Ugo* - di cui conservo appena qualche ricordo, e che ho

poi conosciuto soprattutto attraverso i racconti degli altri, e ***mia madre Assuntina***, col suo sorriso dolce velato di tristezza; poi le ***mie due sorelle Ninni e Franca***, che per tanti anni sono state per me la mia sola famiglia, e ***Salvatore Messina***, l'attendente di papà, che voleva essere per me 'il suo messaggero'; nella mia ***seconda vita, suor Candida Garau e don Luciano Allais***, che sono stati (e per fortuna restano) ***la mia mamma ed il mio papà 'del cuore'***; ***Gigi Biasco, operaio metalmeccanico marxista e mio compagno***, che dal '69 è anche mio marito; ***Italia Marson, la mamma di Gigi***, e mamma anche di tutta la famiglia; ***il mio analista Francesco Ruffini***, che ha fatto anche di me una strizzacervelli; ***Maria Soldi, mia collaboratrice domestica*** per 45 anni inventata nel tempo una mia carissima amica; due amici, ***Adriana e Danilo Genta***, i nostri supercollaudati fratelli acquisiti; ***Elena, nostra figlia***, e dire questo dovrebbe già bastare..., e le sue ***due meravigliose piccoline, Sofia e Arianna***, che sui loro piedini faranno camminare anche il nostro futuro!

Ho riassunto in una sola frase il messaggio che queste persone mi hanno lasciato, a volte indirettamente ed a volte, come nel caso del mio primo papà, attraverso il racconto degli altri:

Papà Ugo - ufficiale di Marina: *'Non negare il tuo aiuto a chi lo chiede, e fidati di Dio!'*

Mamma Assuntina - casalinga: *'Tu studia ... studia ... studia!'*

Le mie sorelle: Franca - ragioniera; Ninni - direttrice didattica: *'Noi tre siamo, comunque e sempre, una famiglia'*

Salvatore Messina - attendente e 'messaggero' di papà: *'Non puoi fallire ..., perché sei sua figlia!'*

Suor Candida Garau - superiora della casa di rieducazione Villa Mater Admirabilis di Roma: *'Non rinunciare ai tuoi sogni, per rispondere solo ai tuoi bisogni!'*

Luciano Allais - prete cattolico: *'Non è detto che un papà vero debba essere proprio 'biologico.'*

Gigi Biasco - operaio metalmeccanico marxista e sindacalista FIOM, mio compagno e marito: *'Insieme realizziamo i nostri sogni, sperando uniti in un mondo migliore'*

Italia Marson - mia suocera: *'Tu per me sei ... un' amica!'*
Maria Soldi - mia collaboratrice domestica: *'Penso io alla tua casa ... mentre tu fai 'altre cose' ...!'*
Francesco Ruffini - il mio psicoterapeuta: *'Conosci te stessa, ed impara a gestire ciò che non puoi superare'*
Adriana e Danilo Genta - due amici: *'Fratelli e sorelle si nasce, oppure si diventa ...'*
Elena - nostra figlia: *'Ti voglio bene ...!'*
Sofia e Arianna - le nostre nipotine: *'Vedremo il mondo che tu non vedrai, e in quello sguardo ci sarà anche il tuo ...'*

A tutti loro, un 'grazie!' davvero infinito

2. La mia vita, oggi...

Sopralenuvole, venerdì 17 febbraio 2012

2.1 Una vita così

Com'è azzurro il cielo sopra le nuvole! Vedo scorrere sotto di me i monti ed il mare della Sardegna, e poi della Corsica. Poi ci saranno le Alpi, e poco dopo sarò a casa mia ad Avigliana, un paese un po' fuori Torino, dove i prati e gli alberi sono ancora coperti di neve ed il fiume è un canale di ghiaccio con un rigagnolo d'acqua che vi scorre nel mezzo, gelato dal rigore di un inverno che tutti dicono eccezionale; poco più in là sono i laghi, ed anche se non ci andiamo spesso, a noi fa piacere averli vicini. Fra poco a casa ritroverò Gigi, e nostra figlia Elena che abita vicino a noi con la sua famiglia. Per Sofia ed Arianna, le mie nipotine di 4 e 2 anni, a Cagliari ho comprato trombette e coriandoli per il Carnevale; quando arrivo, si aspettano sempre un pacchettino tutto per loro con un giochino o un dolcetto, e non importa ciò che c'è nel pacchetto, ma importa che il pacchetto ci sia!

Abitiamo ad Avigliana da quasi tre anni, dopo aver lasciato gli alloggi di Torino, ormai troppo piccoli per la famiglia che diventava più grande. La nostra è stata una scelta secondo schemi 'all'antica', fatta per il piacere di restare vicini, noi e la famiglia di Elena, e per darsi all'occorrenza una mano senza troppi problemi; noi a loro per le bambine che crescono e, se sarà il caso, loro a noi che invecchiamo; hanno poi deciso di aderire al nostro progetto anche i genitori di Nicola, il marito di Elena, acquistando anche loro un alloggio dove siamo noi. Un scelta che apparentemente contrasta con il bisogno di indipendenza che i figli hanno verso i genitori, troppo spesso affidato alla distanza geografica piuttosto che all'au-

tonomia che si dovrebbe maturare crescendo; una scelta che in realtà ci semplifica le cose azzerando i tempi degli andirivieni da casa a casa ed aumentando i margini di tempo libero per tutti, con un bilancio tutto sommato in attivo.

Elena voleva per le bimbe una casa con il giardino, un po' fuori Torino, e così eccoci qui, ai piedi dei monti ma anche ad un passo dalla tangenziale che ci porta diritto in città, in tre alloggi indipendenti nella stessa casa, che ci danno la possibilità di essere insieme, o da soli quando lo vogliamo. Per noi è un piacere affacciarci al balcone e vedere giocare Sofia ed Arianna nel loro giardino, e per loro è un piacere salire di un piano e scegliere se andare dalla nonna Cia oppure da nonna Ghita. Ed è bello, al mattino, vederle farci *'ciao ciao'* con le manine guardando all'insù, mentre salgono sull'auto del papà che le porta a scuola, ed al nido.

Con Gigi, dopo qualche giorno che non ci vediamo, trascorreremo insieme il week end; domani andremo in montagna per una giornata di sci con gli amici, la sera ceneremo insieme nella nostra casa di Oulx, e ne approfitteremo per combinare con gli altri la festa del compleanno di Gigi che sabato prossimo compirà 73 anni. Gli amici che, da quando quest'estate sono venuti in barca con noi lungo la costa del Cilento lo chiamano *'il capitano'*, hanno deciso di regalarli, per l'occasione, un cappello da capitano vero, di quelli bianchi con la visiera nera ed i fregi dorati, che per lui dovrà essere una sorpresa. Domenica, invece, i nostri sci resteranno appesi in garage, ed andranno a sciare Elena e Nicola; noi faremo i nonni, portando le bimbe a giocare sulla neve del Monginevro, subito dopo il confine francese; a me lo sci non è mai mancato, ed ogni motivo è buono per starmene un poco tranquilla a prendere il sole; a Gigi invece è sempre piaciuto, ... ma a me piace il mare!

A Sofia, che quest'anno ha già messo gli sci, piace venire giù veloce frenando di scatto all'ultimo momento, ed Arianna, che va ancora soltanto sul bob, già si entusiasma guardando la sorellina più grande che scia.

Lunedì sarò di nuovo al lavoro in studio, con qualche paziente che continuo a vedere, nonostante sia oramai in pensione da anni. Il mio lavoro mi piace, mi piace la gente con i suoi problemi, e mi piace pensare di poter dare una mano a risolverli, o anche soltanto a gestirli, secondo il caso. Lo studio è proprio in centro, a pochi passi da piazza San Carlo che è il posto della città che amo di più, anche se la zona è un po' snob; lo studio è un microscopico monolocale, un buchetto in una vecchia casa del '500, col soffitto a voltino ed una finestra che dà sul cortile, in uno stabile che si trova nell'isola pedonale di via Carlo Alberto. Un microscopico cucinino, ed un altrettanto microscopico bagno ne fanno un alloggio in miniatura che i pazienti definiscono 'un nido' trovandolo, rispetto a quelli un po' più 'ufficiali' che ho avuto quando vivevamo a Torino, particolarmente accogliente, e che Adriana e Danilo, a causa delle sue dimensioni, definiscono *'una roulotte con piazzola fissa'* nel senso che, rispetto ad una roulotte, ha solo il vantaggio di non doversi spostare continuamente su una piazzola diversa; completa l'attrezzatura piuttosto essenziale una bici, parcheggiata in cortile, che mi dà la possibilità di muovermi in centro senza dover cercare ogni volta un parcheggio per l'auto. Il mio compagno e nostra figlia quando ne parlano dicono *'casa tua'*, o *'casa di mamma'*, come se io non vivessi con loro, ma lì; qualche volta, in effetti, mi succede di dormirci se ho qualche riunione che si protrae fino a tardi, o qualche impegno con la mia chiesa che è in corso Vittorio, a pochi passi da lì. O anche, semplicemente, se decido di incontrare qualcuno con cui chiacchierare di cose che a Gigi non interessano: per lo più, vecchi colleghi, o amici che io frequento, e lui no. Sofia chiama lo studio *'la casetta picca picca'* (ed ha continuato a chiamarlo così anche quando, invece di 'picca', ha imparato a dire 'piccola') ed Arianna, per ora, non lo chiama per niente; solo da poco ha incominciato a dire qualche parola che, contrastando con il tono fermo e lo sguardo deciso con cui le pronuncia, cadenzandole con la mano per darsi importanza, sono articolate ancora in modo per lo più incomprensibile.